RADAR

Gesù Salvatore S. Agata

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio Parrocchie di Gesù Salvatore e Sant'Agata in Basiglio

Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XXXIX - numero 1 – Gennaio 2020

Il tempo di Nazaret, tempo della Memoria

Il nostro Arcivescovo Mario Delpini nella lettera pastorale *La situazione è occasione* ci invita a vivere questo tempo dopo il Natale come "tempo di Nazareth". «Vorrei proporre di vivere qualche settimana come un tempo propizio per sperimentare la bellezza del quotidiano vissuto bene, un *tempo di Nazareth*. I tratti con cui Paolo disegna una sorta di "umanesimo cristiano" nella Lettera ai Filippesi può ispirare ad accogliere la proposta».

Il tempo che Gesù ha trascorso a Nazaret è avvolto nel silenzio. I Vangeli di Marco e di Giovanni non ci dicono proprio nulla. Il più loquace è Luca, che grazie alle sue ricerche approfondite ci racconta dello smarrimento e del ritrovamento nel Tempio del dodicenne Gesù. E sugli anni di Nazaret l'evangelista aggiunge: «Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (*Lc* 2,51-52)». Tutto qui: cresceva e stava sottomesso, in quel piccolo paesino di duecento abitanti scarsi. Qui il Figlio di Dio trascorse la parte più ampia della sua vita, almeno una ventina di anni, se non addirittura trenta.

Nulla di memorabile: Egli era proprio uno come tutti. Ignoto alle cronache e alle grandi vicende dell'epoca, di una famiglia che vantava una nobile discendenza come tante altre, ma era piuttosto povera, come la maggior parte. Gesù faceva il carpentiere e probabilmente lavorava con molti altri nella costruzione della memorabile (quelle sì proprio memorabile!) città di Sefforis.

Che senso può avere per noi vivere questi giorni come "tempo di Nazaret"? Cogliere il valore della "grigia" quotidianità. Secondo alcuni sociologi i giorni di gennaio, dopo le vacanze natalizie, rappresenterebbero i giorni più tristi dell'anno (il 20 gennaio sarebbe "the blue Monday", il giorno più depressivo dell'anno!). L'esempio di Gesù a Nazaret ci fa capire che proprio l'ordinarietà dimessa di ogni giorno è l'occasione propizia che Dio ci dona per farci santi. La situazione è occasione!

Nella sua lettera, l'Arcivescovo accenna al beato Charles de Foucauld, che trascorse tre anni (1897-1900) della sua avventurosa vita a Nazaret. Era venuto qui per nascondersi con Gesù, percorrendo i suoi passi negli stessi luoghi in cui Egli era cresciuto. Trovò alloggio a lavoro come uomo di fatica presso le suore Clarisse e si dedicò totalmente all'adorazione eucaristica e ad una intensa meditazione dei Santi Vangeli. «Charles de Foucauld decide di vivere a Nazareth per imparare a imitare Gesù, per vivere di questa imitazione. Guardando continuamente a Gesù, imitandolo fedelmente, egli si accorge che, poco a poco, impara ad amare come Lui, a pensare come Lui, ad agire come Lui (Sr Antonella Fraccaro)». Gesù non inizia a predicare nonostante i trent'anni di Nazaret. Inizia a predicare proprio perché ha vissuto bene il tempo di Nazaret. Così è anche per noi. La quotidianità ben vissuta ci dispone alle grandi scel-

(Continua a pagina 2)

Per non dimenticare

Un giorno fummo presi
da uomini di ghiaccio
e portati lontani dal sole.
Non un frammento di luce,
lasciarono nei nostri cuori
in silenzio, camminavano
i nostri sogni e, fu così che,
diventammo dei numeri, delle ombre,
mucchi di tenebre.
Poi leggeri leggeri, uscimmo
da alti camini.

Gina Tota
.

(Continua da pagina 1)
te e ci permette di affrontare con serenità le prove della vita. Ma qual è l'umanesimo cristiano tratteggiato da san Paolo nella lettera ai Filippesi? Così scrive l'apostolo: «In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,8-9)». È un invito ad aprire la mente ed il cuore al bene, dovunque venga.
Trovo suggestivo guardare alla ricorrenza della Giornata della Memoria (27 gennaio) dalla prospettiva di questo testo paolino. Quando non c'è niente di memorabile, è allora che bisogna essere più capaci di fare memoria. Perché quando la smemoratezza diventa la regola, quando la trasgressione diventa la normalità, allora il naufragio dell'umanità ci rende insensibili. Vediamo altri diventare naufraghi senza provarne pietà. Il vero umanesimo cristiano si oppone a questo declino, perché è ricerca del vero, del bene, della virtù. Al di là e proprio dentro consistenti differenze, in una insuperabile alterità, siamo chiamati a riconoscere che anche l'altro condivide la mia stessa umanità. E proprio questa umanità è il punto di partenza per ogni incontro, nella quotidianità che non rimane più "grigia". Madre Teresa ci ricorda infatti che «importante non è ciò che facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo; bisogna fare piccole cose con grande amore».

don Luca

Settimane speciali di preghiera

In questo mese di gennaio siamo invitati a pregare in modo speciale per la pace, per l'Unità dei Cristiani e per l'educazione dei giovani.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
In particolare da sabato 18 a sabato 25 gennaio abbiamo celebrato la **Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani**: otto giorni di preghiera ecumenica promossi a livello mondiale dalla Santa Sede e dal Consiglio Mondiale delle Chiese ortodosse e protestanti (WCC).
Il tema di quest'anno è stato affidato ai cristiani di Malta, che ogni anno ricordano il naufragio dell'apostolo Paolo: «Ci trattarono con gentilezza» (At 28,2).
Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, accogliamo l'invito per pregare insieme e con gioia in tutto l'arco dell'anno per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Settimana dell'educazione speciale
I dieci giorni della lunga settimana, che va tradizionalmente dal 21 al 31, saranno invece sarà dedicati all'educazione speciale, che permetterà alla nostra Chiesa di dare un'accelerazione al percorso Oratorio 2020, nella stesura del progetto educativo e nel consolidamento di quel "camminare insieme" che è lo stile che si vuole dare all'oratorio del nuovo decennio.
Lo slogan dell'anno oratoriano 2019-2020 è ORA CORRI! Lo slancio verso il futuro degli oratori, coinvolgerà tutti, piccoli e grandi, lungo un percorso che porterà lontano e al senso profondo dello stare insieme, in oratorio.
La Settimana dell'educazione si concluderà con la S. Messa per gli oratori **presieduta dall'Arcivescovo S.E. Mons. Mario Delpini alle ore 20.30 di venerdì 31 gennaio 2020 nel Duomo di Milano**. Sono invitati tutti coloro che frequentano l'oratorio, piccoli e grandi. Non potranno mancare certamente le comunità educanti di ogni fascia di età, dalle catechiste agli educatori di preadolescenti e adolescenti, dagli allenatori ai genitori impegnati in oratorio in ogni forma di volontariato e attenzione educativa verso i più piccoli. **Chiediamo di prediligere questo appuntamento e di non organizzare altre iniziative nella sera del 31 gennaio**, bensì di concludere insieme la Settimana dell'educazione celebrando insieme la memoria di san Giovanni Bosco, padre e maestro della gioventù e la vigilia della memoria del beato Andrea Carlo Ferrari, l'Arcivescovo di Milano che ha voluto un oratorio in ogni parrocchia.

Fonte: https://www.chiesadimilano.it/

L'Epifania tutte le feste porta via

Il 6 gennaio scorso si è concluso il ricco programma natalizio basigliese con due belle iniziative, una religiosa e l'altra laica. Quest'ultima è stata realizzata dall'Associazione "Il ponte d'argento" che, con il patrocinio del Comune di Basiglio, ha portato a conclusione la seconda edizione del concorso "I presepi e gli alberi di Natale" con la simpatica cerimonia della premiazione dei manufatti più belli. Buona la partecipazione del pubblico che ha potuto prima visionare le foto dei lavori esposti in un grande pannello collocato nei locali del Comune e poi assistere alla premiazione. Al concorso hanno partecipato 28 concorrenti che con impegno, fantasia e creatività hanno saputo allestire alberi e presepi sia tradizionali che innovativi. Ai vincitori è stata consegnata una targa ricordo dalla Sindaca Lidia Reale e dal Presidente de "Il ponte d'argento" Ciro Dal Bon, visibilmente soddisfatto per la bella riuscita dell'iniziativa. Per la cronaca, ricordiamo che a vincere il primo premio per la sezione presepi innovativi è stato un delizioso presepino costruito in una piccola boccia di vetro mentre il presepe tradizionale vincitore del primo premio era formato da ben 170 pezzi, provenienti da vari angoli della Lombardia. Sempre per dovere di cronaca, elenchiamo i nomi dei vincitori: Innocenti Beatrice, con l'albero dal mondo; Giorgio Panari, con l'albero tradizionale; Davi Mauro, con il presepe in boccia; Ghellini Lucio, con il presepe storico e Frigoli Sabrina con il presepe tradizionale.

Il presepe in boccia di vetro, vincitore del primo premio

Nel giorno di una festa religiosa di grande importanza come quella dell'Epifania – che celebra la manifestazione di Gesù e l'adorazione dei magi (e non certo l'arrivo della befana!) la parrocchia Gesù Salvatore di Milano Tre ha reso solenne, oltre che attraente, questo momento con l'ingresso in chiesa, durante la messa delle 10.30, di tre re magi, avvolti nei loro mantelli, secondo la tradizione. Tra lo stupore dei bambini e il sorriso dei grandi, i tre personaggi sono arrivati dal magico Oriente alla nostra moderna Milano Tre, per adorare il Bambinello Gesù. L'arrivo dei magi è avvenuto anche nella Chiesa di Sant'Agata nel corso della celebrazione dei Secondi Vespri solenni dell'Epifania delle 16.00.

La bella iniziativa, nata dalla proposta di Fabrizio Palumbo, membro del nuovo consiglio pastorale e prontamente accolta dal nostro parroco, don Luca Broggi, è stata apprezzata dai parrocchiani che si augurano che venga ripetuta nei prossimi anni. Nei panni di Gaspare, Melchiorre e Baldassare c'erano Virginio, Fabrizio e Nicholas, tre parrocchiani che rappresentano tre generazioni alla ricerca di quel Dio che, facendosi uomo, è entrato nella Storia dell'Umanità.

Un Dio da adorare e al quale portare oro, incenso e mirra. Proprio come hanno fatto i Re Magi.

La redazione

Don Luca con in braccio il Bambinello e i Re Magi nella Chiesa di Gesù Salvatore

Il pannello con le fotografie dei presepi e degli alberi di Natale partecipanti al concorso

I Re Magi nella Chiesa di Sant'Agata

La Buona Stampa e la Comunicazione Parrocchiale

Il 30 novembre 2019, su indicazione del Consiglio Pastorale, si è riunito il Gruppo di Lavoro per la "Comunicazione Parrocchiale" i cui membri sono stati individuati fra i componenti del Consiglio Parrocchiale stesso. Nello specifico sono: **don Luca Broggi, don Luigi Conti, Cristian Pavesi, Paolo Parente, Giovanni Monaco e Sergio Asperges**. Il risultato del lavoro del Gruppo è stato riportato all'interno del Consiglio Pastorale nella riunione del 7 gennaio 2020.

In particolare ci si è soffermati sulla necessità o meno di effettuare una sorta di "sondaggio" per capire l'interesse dei parrocchiani verso iniziative da proporre per il progetto della "buona stampa" finalizzato al rilancio di tutto il settore di informazione cattolica. A seguito di un appassionato dibattito, questo passaggio è stato ritenuto superfluo. La stampa cattolica che risulta di riferimento per i fedeli che frequentano la Chiesa già è nota, anche se viene acquisita in quantità modesta direttamente dalla Parrocchia.

Il nodo da sciogliere è proprio questo: come facilitare la diffusione della "Buona Stampa" anche tramite la Parrocchia.

Il Consiglio Pastorale ha deciso che **domenica 9 febbraio**, predisporrà un banchetto negli orari delle messe agli ingressi delle due chiese per facilitare i parrocchiani nell'acquisto di questi strumenti di informazione cattolica.

Non sarà trascurata la presenza di libri o di altre tipi di pubblicazioni in linea con le proposte indicate dalla Curia o di ricorrenze religiose. Ma questa occasione del banchetto, che permetterà di entrare in contatto con svariate opinioni, esigenze e anche curiosità da parte dei fedeli, non va sottovalutata.

Per chi volontariamente avrà la gestione degli stessi, sarà un ascolto diretto e privilegiato che aiuterà a predisporre al meglio i successivi banchetti di vendita affidandosi anche alla protezione di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. A seguito di questa raccolta di informazioni sarà calibrata anche l'offerta di iniziative periodiche di conferenze tematiche o presentazioni di libri da parte di giornalisti o scrittori, senza trascurare l'approfondimento di lettere pastorali o iniziative del Santo Padre.

Altri due importanti elementi del progetto "Buona Stampa" sono: il sito informatico dell'Unità Pastorale e la presenza e diffusione del mensile Radar. È stata ben accolta la disponibilità di **Fabio Montanari** che supporterà don Luca per la gestione del sito nella prospettiva di ampliare in seguito questo team con l'inserimento di giovani del territorio che facilmente possono trovare in questo strumento social una possibilità di espressione attinente ai loro tempi veloci di comunicazione.

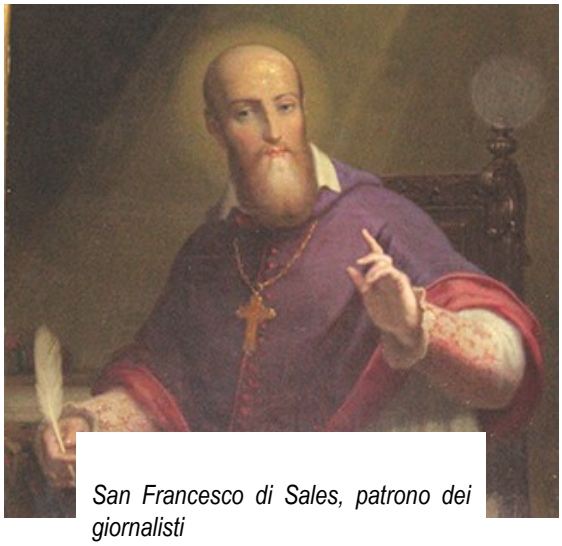
Non mancherà al banchetto il nostro Radar che da decenni accompagna la vita parrocchiale di Basiglio sotto diverse forme e modalità di distribuzione. Con la gestione di **don Luca** ha acquisito una nuova veste grafica grazie all'apprezzato impegno volontario di **Alisia Rugiero** che ne cura minuziosamente i particolari. A lei è affidata anche la creazione dei volantini e delle locandine delle iniziative pubblicate sul Radar.

Da sottolineare che gli articoli di fondo di **don Luca** sono sicuramente la struttura portante del mensile, oltre a rappresentare un riferimento pastorale da cui si traggono molti spunti di riflessione per i fedeli.

La redazione si è consolidata in questi ultimi mesi sotto l'occhio vigile di **Rosetta Cannarozzo** e in sinergia con diversi collaboratori esterni, che supportano lo sforzo per offrire ai parrocchiani un prodotto di qualità. Il Radar tende a soddisfare sia il bisogno di informazioni su ciò che accade nel mondo cattolico, con un'attenzione prevalente al territorio, sia il piacere di avere in casa un "compagno" di lettura che non disdegna di offrire rubriche fisse di approfondimento culturale e di poesie: quest'ultima pagina viene curata magistralmente da **Giusi Sposato** e da **Angela Samarco**.

Via aspettiamo quindi con piacere al banchetto per sentire le vostre opinioni e suggerimenti per avere una diffusa "Buona Stampa" cattolica. Abbiamo bisogno di tutti.

Giovanni Monaco



San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

IL BENE COMUNE DELL'INFORMAZIONE

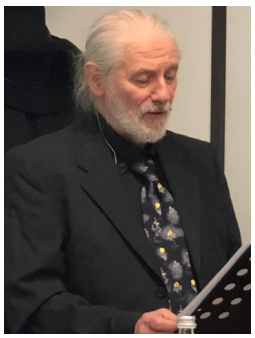
Quando le parole sono ponti e non sono pietre

Angela Samarco incanta il pubblico con la sua

Lectio magistralis su Ungaretti

Non è un'iperbole parlare di grande successo della prima iniziativa del 2020 del Centro Culturale Tommaso Moro che, domenica 19 gennaio, ha ricordato Giuseppe Ungaretti, a cinquant'anni dalla morte, con un pomeriggio letterario di grande spessore. Protagonista indiscussa e apprezzata Angela Samarco, grande estimatrice e profonda

conoscitrice del Poeta, che ha catturato per un'ora e mezza l'attenzione di un pubblico numerosissimo che ha gremito la sala Spazio-Incontri della parrocchia Gesù Salvatore di Milano Tre, rivelatasi insufficiente ad ospitare le oltre 150/160 persone intervenute, costrette ad occupare persino il corridoio. Ciò nonostante, appena Angela ha preso la parola, è sceso il silenzio e l'attenzione del pubblico è diventata palpabile. Angela ha conquistato tutti collegando la poetica di Ungaretti al vissuto di quell' uomo che amava la vita -tanto da voler vivere duecento anni, come ha dichiarato in una simpatica intervista rilasciata in occasione del suo ottantaduesimo compleanno- e del poeta, che ha avuto sempre come compagna fedele la Poesia- tanto da scrivere le poesie di guerra sulla carta che avvolgeva le cartucce o i sigari e sulle cartoline in franchigia. La relatrice ci ha fatto scoprire, tra l'altro, che Ungaretti era un uomo sempre *in viaggio*, alla ricerca dell'incontro con sé stesso, con l'altro, con l'oltre, con Dio, la Domanda delle domande, costantemente presente nella sua ricerca esistenziale. Ad affiancare Angela, nell'importante ruolo di coprotagonisti, c'erano Lino Fontana, attore professionista, che ha declamato i versi delle più belle poesie ungarettiane, e don Luca Broggi, parroco e musicista, che le ha commentate al pianoforte con le note di Debussy e di Chopin. Neanche una piccola sbavatura ha disturbato il magnifico pomeriggio letterario pensato, costruito e



realizzato in perfetta sintonia tra i tre attori. O forse è giusto dire quattro attori per includere doverosamente anche Giuseppe Sammarco che, in modo silenzioso ma efficace, ha contribuito proiettando sullo schermo due spezzoni di due interviste di Ungaretti. Il pomeriggio è iniziato con la declamazione, con la voce bene impostata di Lino Fontana, di "M'illumino d'immenso", poesia nota a tutti e titolo dell'evento. Sono stati proprio quei versi folgoranti a dare il via alla lectio magistralis della relatrice che ce ne ha fatto scoprire il significato più vero e profondo parlando del contrasto tra la luce del mattino, presente nel titolo, e il buio della notte, della morte e della speranza, temi sempre sottesi nel pensiero ungarettiano che si snoda tra poli contrapposti quali l'abisso e la risalita, l'effimero e l'eterno, l'oscurità e la luce. Facendo una bella carrellata sulla vita e sulle opere di Ungaretti, poeta di guerra- certo- che però dalla guerra ha tratto lo spunto per ritrovare sé stesso, l'altro, il fratello, la nostra Angela è arrivata alla seconda guerra mondiale che vede cambiare il tono delle poesie di Ungaretti che si fa più dimesso, più vicino al lettore perché ha incontrato quel Dio che aveva sempre cercato e a tratti intravisto e di cui, ora, sente la forza misteriosa, come quella di un padre che va incontro ai suoi figli e si fa carico del loro dolore. "Ed è questo l'aspetto che fa di Ungaretti non solo un grande poeta ma un vero maestro di vita", ha concluso Angela Samarco "illuminando d'immenso" il cuore e la mente del folto pubblico che ha applaudito entusiasta tutti i protagonisti di quello straordinario pomeriggio fatto di parole, poesia e musica.

Il Consiglio Direttivo del C.C. Tommaso Moro

La sala Spazio Incontri gremita dal pubblico

I tre protagonisti insieme ad alcuni membri del direttivo

Introduzione al Requiem

Buonasera a tutti e benvenuti a questo primo "Concerto della Memoria".
Sono davvero contento di accogliere il maestro Tambara con l'Orchestra dei Navigli, il maestro Mirko Luppi e il maestro Franco Caccia con i loro cori.
Una serie di provvidenziali coincidenze ha creato l'occasione di promuovere questo importante evento culturale, da tanti punti di vista una prima volta per Basiglio.
La nostra Comunità si è già manifestata particolarmente attenta a coltivare la memoria della Shoà.
Come ha detto papa Francesco pochi giorni fa: «Se perdiamo la memoria, annientiamo il futuro. L'anniversario dell'indicibile crudeltà che l'umanità scoprì settantacinque anni fa sia un richiamo a fermarci, a stare in silenzio e fare memoria. Ci serve, per non diventare indifferenti».
Il nostro Papa con queste parole si mostra in perfetta sintonia con i suoi predecessori, che si adoperarono per arginare la barbarie nazista. Mi è caro ricordare Pio XII, già nunzio in Germania, che negli anni difficilissimi della guerra fece di tutto per salvare il maggior numero possibile di vite umane, nascondendo nei conventi romani moltissimi ebrei.
Il primo ministro israeliano Golda Meyr l'8 ottobre 1958, commemorando la morte di Pio XII ebbe a ringraziarlo con le seguenti parole: «Quando il terribile martirio si abbatté sul nostro popolo, la voce del Papa si elevò per le sue vittime. La vita del nostro tempo fu arricchita da una voce che chiaramente parlò circa le grandi verità morali (...) Piangiamo un grande servitore della pace».
Sono convinto che faccia parte dei compiti della Chiesa promuovere una cultura della pace e del rispetto. Insegna infatti il Concilio Vaticano II che «nella fedeltà del Vangelo e nello svolgimento della sua missione nel mondo, la Chiesa, che ha come compito di promuovere ed elevare tutto quello che di vero, buono e bello si trova nella comunità umana, rafforza la pace tra gli uomini a gloria di Dio» (GS 76).
L'esecuzione integrale della Messa da Requiem K 626 di W. A. Mozart sarà questa sera non solo un momento di elevazione culturale ma anche un gesto di fede e di pietà cristiana. Questi testi della liturgia cattolica inneggiano alla vita oltre la morte, ci richiamano alle serie responsabilità del nostro vivere nel tempo e ci ricordano il giusto giudizio di Dio su ciascuno e sulla storia intera.
Prepararci alla Giornata della Memoria questa sera con questo concerto sia quindi un'occasione di intensa riflessione.
Mi piace concludere ricordando che la notissima preghiera «requiem aeternam dona eis Domine et lux perpetua luceat eis. Requiescat in pace. Amen» (tr…), preghiera impiegato in quasi tutti i riti funebri occidentali, deriva da un antico testo, il IV libro di Esdra, scritto probabilmente da un giudeo nel I secolo.
Vi leggo il brano da cui è tratta questa preghiera.
«Sul monte Oreb, io Esdra, ricevetti l'ordine di rivolgermi a Israele. Mentre andavo verso di loro, mi rigettarono e rifiutarono il comandamento del Signore. Pertanto vi dico, o gente che ascoltate e comprendete: aspettate il vostro pastore, vi darà l'eterno riposo perché è prossimo colui che deve venire alla fine dei secoli. Siate pronti e riceverete il premio del regno, perché nei secoli dei secoli splenderà su di voi la luce perpetua. Fuggite le tenebre del secolo presente, ricevete la gioia della vostra gloria. Di fronte a tutti chiamo il mio Salvatore a testimone. Ricevete il comandamento del Signore e siate lieti, voi che siete stati chiamati al regno celeste».
Concludo ringraziando tutti i musicisti, in particolare Maurizio Tambara e Mirko Luppi, che hanno condiviso questo sogno che oggi si avvera, e Banca Mediolanum che con il suo sostegno ha permesso che questo sogno si realizzasse.
Buon Concerto e buona serata a tutti!

don Luca

Nella chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre

Messa di Requiem per la Giornata della Memoria

Ha scelto il linguaggio universale della musica l'Unità Pastorale di Basiglio per invitare la gente a riflettere sulla "Giornata Internazionale della Memoria" e sugli orrori della Shoah. E l'ha fatto con la struggente "Messa di Requiem in re minore K626" di Wolfang Amadeus Mozart, eseguita dall'Orchestra dei Navigli, dall'Ensemble Florete Flores& ChorusLink, dal coro "Un Coro per Milano" e dai solisti Ysenia Badilla, Giulia Catrambone, Diego-Chacon Torres e Dario Battaglia. Il concerto, realizzato nella chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre, il 24 gennaio 2020, è stato apprezzato dal folto pubblico che l'ha ascoltato in religioso silenzio, sfociato alla fine in un lungo e scrosciante applauso. Ma perché una parrocchia si preoccupa di organizzare un evento di tale portata per celebrare la Giornata della Memoria? E perché scegliere proprio la musica di Mozart? Sono le domande che ho posto a don Luca Broggi nella sua duplice veste di parroco e di musicista che mi ha risposto molto serenamente sottolineando il fatto che la Chiesa, da sempre, ha preso le difese delle vittime e, quindi, del popolo Ebreo e perciò non deve stupire che una parrocchia voglia celebrarne la Shoah. A questo punto, provocatoriamente, obietto che Pio XII è stato accusato di nutrire simpatie verso il regime. La risposta di don Luca non si fa attendere. E' pacata ma decisa e suona, più o meno, così: "gli accusatori di Pio XII sono esponenti di ambienti profondamente anticlericali smentiti dagli stessi Ebrei che, in più occasioni, hanno ringraziato Pio XII a cominciare da Aryeh Kobovj (del World Jewish Congres) nel 1945, per continuare col rabbino capo di Roma Elio Toaff e con l'allora Primo Ministro Israeliano Golda Meyr che- nel 1958, commemorando la morte di Pio XII- lo ringraziò esplicitamente per la sua presa di posizione a favore delle vittime. Va detto anche che sono stati molti i preti e i semplici cittadini cattolici che, rischiando la vita, si sono adoperati per salvare gli Ebrei crudelmente perseguitati dalle leggi razziali e dai nazifascisti e recentemente anche il papa emerito Benedetto XVI e papa Francesco si sono schierati contro l'antisemitismo. Dunque, celebrando la Giornata della Memoria, la nostra parrocchia è perfettamente in linea con la Chiesa Cattolica di ieri e di oggi. Personalmente, sono convinto che proprio nell'attuale *società della dimenticanza*, che sta smarrendo il senso dell'umanità e della Storia, sia estremamente importante ricordare quel che è stato". Alla seconda domanda il parroco-musicista risponde così: "le ragioni della scelta della Messa di Requiem di Mozart mi sembrano evidenti: è una messa, dunque un canto spirituale al Signore; è un Requiem, dunque scritto per i defunti che vengono affidati alla misericordia di Dio che è il solo che ha l'ultima parola sulla Storia degli Uomini e sulla morte. Realizzare questo concerto non è stato semplice sia per gli aspetti musicali e tecnici che per i costi. Ma ce l'abbiamo fatta grazie alla bravura dei musicisti, magistralmente diretti dal maestro Tambara, dell'Ensemble del maestro Mirko Luppi e del coro del maestro Franco Caccia mentre degli aspetti economici si è fatta carico Mediolanum che ringrazio di cuore." Si conclude così la mia chiacchierata con don Luca e passo, quindi, a intervistare Maurizio Tambara, direttore dell'orchestra dei Navigli, nota al pubblico basigliese per avere generosamente eseguito un bellissimo concerto per la raccolta di fondi per Amatrice, in occasione del terremoto del 2016. A Tambara chiedo se è soddisfatto di questa performance e quali difficoltà ha dovuto superare. Mi risponde da conoscitore ed estimatore di Mozart precisando che la Messa di Requiem è stata l'ultima composizione dell'Autore, interrotta dalla morte, e sulla quale si innesta la controversa questione su chi ha scritto l'ultima parte dell'opera. Forse il suo allievo Franz Xaver Sussmayr che avrebbe riordinato tutto il lavoro e completato i manoscritti mancanti. Ma, controversie a parte, il Maestro afferma che si tratta di un'opera straordinaria in cui il brano *Lacrimosa* è uno dei più suggestivi e impegnativi: "con esso Mozart raggiunge un momento di alta drammaticità attraverso l'uso di brevi frasi di crome e ascendenti e discendenti assegnate ai violini che creano un effetto di pianto a stento trattenuto, di preghiera umile e devota, con un *Amen* conclusivo che esprime tutto il fervore religioso dell'Autore. Il *Lacrimosa*, composto da otto battute in crescendo e da una lunga pausa per indicare la morte di Mozart è il punto più alto di tutta la composizione che è un importante punto di riferimento della musica classica sacra". Noto con simpatia che Maurizio Tambara ha preso *il la* e gli chiedo di parlare dell'atteggiamento dei suoi orchestrali di fronte a questo impegno. Mi risponde che l'hanno affrontato con entusiasmo referenziale e con grande serietà perché "Mozart non è mai banale né semplice in quanto l'intreccio di melodie e armonie è, per lo più, scoperto e il minimo errore si sente." conclude soddisfatto. Da ultimo, chiedo al Maestro di dirmi i numeri di questo straordinario *concerto della memoria.* Eccoli: trentacinque orchestrali, tre cori, cento cantori e quattro solisti, oltre ai rispettivi direttori ai quali si devono aggiungere i tecnici del suono e delle luci. E il risultato finale è stato indubbiamente degno delle energie e delle professionalità messe in campo. Tutto "per non dimenticare".

Rosetta Cannarozzo

Il maestro Tambara mentre dirige la Messa di Requiem

Het Achterhuis "Il retrocasa"

Gli appunti di una bambina che voleva diventare una scrittrice e divenne simbolo della Shoah

"Il retrocasa" è il titolo originale con cui nel 1947 fu pubblicato ad Amsterdam il *Diario* di **Annelies Marie Frank**, detta **Anne, Anna Frank** in italiano.
È un piccolo quaderno ritrovato da alcuni amici di famiglia nell'alloggio clandestino di Anna. Il quaderno le fu regalato il giorno del suo tredicesimo compleanno, il 12 giugno 1942.
Anna viveva in Olanda, da due anni in mano ai tedeschi. Il 6 luglio 1942, per sfuggire ai nazisti che arrestano tutti gli ebrei per deportarli nei campi di concentramento, la famiglia Frank entra in clandestinità, nascondendosi in un alloggio segreto predisposto nei magazzini della ditta di famiglia. Da quel momento Anna utilizzò il quaderno per scrivere il suo *Diario* mentre fuori imperversa la seconda guerra mondiale e la persecuzione antisemita.
Il foglio bianco del *Diario* si trasforma per lei in una "cara amica immaginaria" - Kitty- alla quale raccontare la propria vita: non avrebbe mai immaginato che un giorno quel *Diario* sarebbe divenuto un documento fondamentale per ricostruire milioni di altre storie tragicamente simili alla sua e che per molte generazioni avrebbe fatto conoscere la tragedia delle deportazioni nei campi di concentramento e l'Olocausto.
Nel *Diario Anna* racconta con un linguaggio moderno il dramma collettivo di quelle persone, in particolare dei bambini; parla della sua scuola, delle sue sorelle, della vita clandestina a cui erano costretti. Dal nascondiglio da cui Anna scrive, la quotidianità è scandita dalla paura, dalle notizie di morte che arrivano dall'esterno, ma lei riempie di parole la sua solitudine e cerca nel pensiero della morte qualcosa che non sia puramente orrore e pena, dando un significato inequivocabile alla sua storia. Trova ancora occasioni in cui riesce a esprime il suo entusiasmo per il futuro. Malgrado il buio della ragione che la circonda, Anna scrive: "È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà anche noi, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità."
La sua positività la porta a scrivere anche una poesia: giunto il mese di aprile, con l'arrivo della primavera -solo immaginata dal suo nascondiglio- Anna annota alcuni versi poetici che oggi sono considerati tra i più belli:

Prova anche tu,
una volta che ti senti solo
o infelice o triste,
a guardare fuori dalla soffitta
quando il tempo è così bello.
Non le case o i tetti, ma il cielo.
Finché potrai guardare
il cielo senza timori,
sarai sicuro
di essere puro dentro
e tornerai
ad essere felice.

Io credo che la lettura del diario di Anna Frank sia di grande insegnamento per tutti noi e in particolare per i nostri giovani.
È utile per avere coscienza di cosa sia stato quel momento di follia umana e non dimenticarlo per non ripetere gli stessi errori. "Sono pagine del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria" scrive Primo Levi, perché la memoria "è l'unico modo per sperare che quell'indicibile orrore non si ripeta, è l'unico modo per farci uscire dall'oscurità" aggiunge Elisa Springer.
Ma la lettura del Diario è utile anche perché ci dona la testimonianza vera di una vitalità e di una speranza di un futuro migliore che non svaniscono neppure di fronte alla peggiore privazione di cui può essere vittima l'uomo: quella della libertà e della dignità. Può essere di grande insegnamento per i nostri giovani che non sempre trovano il coraggio di reagire e di sperare nei momenti bui della loro vita.
È tragico pensare che questa dolcezza, questi desideri, questa esistenza - come quelle di altre centinaia di migliaia di bambini - furono recise con una crudeltà e disprezzo della vita che non avevano pietà neppure dei più piccoli, degli innocenti. Ciò che il Vangelo ci racconta essere accaduto ai tempi di Erode, fu replicato su scala ben più ampia da uomini per cui duemila anni di storia e di sviluppo sembravano essere passati invano.
Il 4 agosto del 1944, i soldati tedeschi scoprirono Anna Frank e la sua famiglia e li deportarono nei campi di concentramento. Ai loro occhi non furono risparmiate le peggiori nefandezze e il loro destino fu segnato.
Nei primi mesi del 1945 Anna morirà di tifo nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. La persona fisica scomparve dal palcoscenico della vita, ma i suoi aguzzini non riuscirono a fermare la sua umanità, le sue aspirazioni, le sue riflessioni senza tempo. Le parole scritte ricevettero questa preziosa eredità di sentimenti e il compito di farla

conoscere nel tempo e tra gli uomini di tutti i Paesi, a futura memoria. Il libro rimane e rimarrà una delle più importanti testimonianze della Shoah: a noi e ai nostri giovani il compito di conoscerlo e di fare in modo che la speranza di Anna "che tutto si possa volgere nuovamente al bene" non rimanga mai delusa.

Angela Samarco

Annelies Marie Frank, detta **Anne, Anna Frank** in italiano

Dialogo immaginario tra nonno e nipote

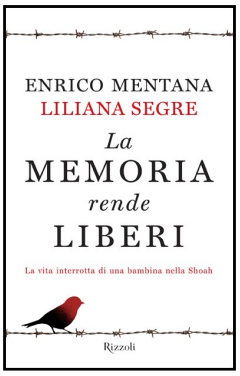
La memoria rende liberi

Simone. Nonno, in questi giorni a scuola la maestra ci ha parlato della "Giornata della memoria" ma c'è qualcosa che non mi convince. Per esempio: visto che i campi di concentramento non ci sono più (e, poi, in Italia non ce ne sono mai stati!) e che quella brutta storia è finita da tanto tempo, perché se ne parla ancora? Ormai siamo in democrazia e, quindi, siamo liberi! Basta con quelle tristezze.

Nonno. Bella domanda, la tua. Parliamone, dunque. Non offenderti, ma prima di tutto devo dirti che i campi di concentramento in Italia ci sono stati: uno era alle porte di Trieste, nella risiera di San Sabba e magari un giorno- se vuoi- ci facciamo un viaggetto e ti porto a visitarlo. Poi, devi sapere che anche l'Italia, durante il fascismo, era razzista tanto che, nel 1938, ha varato le leggi razziali che perseguitavano gli Ebrei (e molti altri gruppi di persone) vietando loro il lavoro nella pubblica amministrazione, nelle Università, nelle banche, proibendo i matrimoni misti e molto altro ancora. Tu pensi, però, caro Simone, che questa brutta storia sia ormai passata e che, pertanto, sia inutile parlarne. Tanto, "ormai siamo in democrazia". E qui sbagli, mio caro. Perché la Democrazia non è una cosa conquistata una volta per tutte che non puoi più perdere; la Democrazia va difesa e rispettata giorno dopo giorno.

Simone. Sì. Vabbe', nonno. Ma chi vuoi che, oggi, dopo più di settant'anni di libertà abbia voglia tornare indietro. Oltretutto, abbiamo la Costituzione che garantisce a tutti gli stessi diritti. A me, sinceramente, certe paure mi sembrano esagerate e, comunque, a noi non ci riguardano. Ora voglio farti un'altra domanda: gli Ebrei sono diversi da noi? Perché, sai nonno, devo confessarti che quasi quasi pensavo che fossero di un'altra razza, diversa dalla nostra. E anche un po' cattivi e pericolosi. Veramente, ero confuso e non sapevo come immaginarli: sapevo solo che Hitler ce l'aveva con loro finché, un giorno, il mio amico Filippo mi ha presentato un suo compagno di classe, Alberto, un ebreo. Che era nato a Milano e che, perciò, era Italiano. Che confusione! Quella cosa mi colpì tanto che, senza farlo notare, osservai Alberto mentre giocava, mentre faceva merenda, mentre leggeva… e non vi trovai niente di diverso. Ma, allora, perché…?

Nonno. Caro Simone, di carne sul fuoco ne hai messa proprio tanta. Provo a darti delle risposte anche se, adesso non possiamo approfondirle perché dobbiamo andare a basket. Da dove cominciare? Cominciamo dalla tua *sorpresa* quando hai scoperto che l'ebreo Alberto non è diverso da te e non la commento. Voglio, però, aggiungere che anche se fosse stato *diverso* per il colore della pelle, per la sua fede religiosa, per le sue idee politiche e per altre cose, non doveva comunque essere discriminato ieri e non deve essere discriminato né oggi né domani. Hai ragione quando dici che questo è un diritto di tutti, garantito dalla nostra Costituzione. Ma è un diritto non sempre rispettato, come dimostrano i cori razzisti negli stadi, la profanazione dei cimiteri ebraici, la xenofobia, l'antisemitismo e molte altre forme di discriminazione serpeggianti nella nostra società. Insomma, caro Simone, il discorso si fa lungo e complesso e non possiamo fare aspettare l'istruttore. Lo approfondiremo un'altra volta ma, prima di accompagnarti al palazzetto, voglio dirti una frase di Liliana Segre che, aveva appena otto anni quando venne espulsa dalla scuola perché ebrea e, in seguito, deportata nel campo di concentramento di Auschwitz. (A proposito, lo sai che la signora Segre da poco più di un mese è nostra concittadina onoraria?). Bene. In un libro-intervista del 2015, la Senatrice Segre afferma che "La memoria rende liberi". Quando vuoi, rifletti su questa frase. Ora prendi il borsone e andiamo. Non vorrai arrivare in ritardo agli allenamenti?



Si interrompe così questo immaginario confronto tra nonno e nipote che, per quanto frutto della mia fantasia, non mi pare lontano dalla realtà. Lo scenario socio-politico della nostra società, infatti, rende legittime- a mio avviso- le preoccupazioni del nonno e, quindi, doverosa l'esigenza di fare chiarezza sul nostro recente passato. Per questo sono convinta che ha senso, oggi più che mai, celebrare in modo serio e non retorico la Giornata della Memoria.

Rosetta Cannarozzo

Liliana Segre

Un incontro casuale ma indelebile

Qualche anno fa, incontrai per caso a Milano, in Via Vincenzo Monti, la Senatrice Liliana Segre. Mi permisi di fermarla per parlare con lei qualche minuto e le chiesi come fosse la sua *vita da Senatrice della Repubblica,* a Roma. In poco tempo, mi raccontò tante cose interessanti, con ironia e simpatia. Mi colpì, tra l'altro, la sua gentilezza, la sua eleganza e la sua disponibilità, mentre mi parlava guardandomi sempre fisso negli occhi. Ebbi una netta sensazione: ero di fronte ad una grande Donna e mai avrei immaginato che sarebbe diventata mia concittadina!

La sua personale e dolorosissima Storia di persecuzione iniziò con l'espulsione dalla scuola a causa delle leggi razziali del 1938 (aveva appena 8 anni!) e divenne insostenibile nel 1944 con la partenza dal tristemente noto "binario 21" nel ventre della Stazione Centrale di Milano (di cui ho già parlato in un mio articolo per Radar di marzo 2016). Liliana, ancora giovanissima, fu deportata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau con il suo papà Alberto che, una volta arrivata, non rivide mai più. Miracolosamente sopravvissuta e liberata alla fine della seconda guerra mondiale, tornata a Milano, solo dopo un lungo periodo di tormentato silenzio, decise di raccontare quella terribile esperienza, non per alimentare l'odio ma per non dimenticare l'orrore di un passato doloroso come una ferita del corpo e dell'anima, mai rimarginata. E da allora non ha mai smesso di darne testimonianza soprattutto ai giovani in tante scuole d'Italia.

Sono convinto che, specialmente in questi giorni di gennaio, dedicati alla Memoria e alla riflessione, sia un obbligo morale di tutti ricordare quei terribili fatti per non dimenticare, perché quella brutta storia non si ripeta mai più.

Il nostro Comune – il 17 dicembre 2019 – ha insignito la Senatrice Liliana Segre con la "*Cittadinanza onoraria*", in un momento di polemiche e di forti tensioni anche a livello nazionale. L'iniziativa – importante e significativa dopo la maratona vocale "Restituisco il tuo nome" e la posa della teca della memoria al cimitero di Basiglio dell'anno scorso – è un grande segnale di Civiltà, di Rispetto e di Cultura nella sua più alta accezione.

Marco Santagostino

Liliana Segre in braccio al papà Alberto

Sotto lo stesso cielo?

Le leggi razziali e gli astronomi in Italia

Sta per terminare la conferenza "Sotto lo stesso cielo?" mentre il Radar è pronto per andare in stampa, giusto in tempo, quindi, per darne una breve recensione per dovere di cronaca. Cosa c'entrano gli astronomi con le leggi razziali? È presto detto: gli astronomi ebrei che vivevano in Italia, con la promulgazione delle leggi razziali del 1938, furono costretti ad abbandonare il loro posto di lavoro presso gli osservatori astronomici e le Università e a fuggire all'estero o a vivere in clandestinità fino alla fine della seconda guerra mondiale. Di questo fatto, poco conosciuto ma comunque grave, ha parlato, nella sala consiliare del Comune di Basiglio, davanti a un pubblico attento e interessato, Agnese Mandrino, responsabile dell'Archivio Storico e della Biblioteca dell'Osservatorio di Brera, su invito dell'Amministrazione Comunale di Basiglio che, in questo modo inconsueto ma significativo, ha voluto celebrare la "Giornata della Memoria 2020". Nel suo intervento chiaro e privo di retorica, la dottoressa Mandrino, da profonda conoscitrice degli archivi storici quale è, ha fatto parlare i documenti che raccontano le vicende e i drammi personali di alcuni astronomi ebrei forse poco conosciuti dal grande pubblico ma non per questo meno importanti quali, per esempio, Guido Horn D'Arturo, Azeglio e Giulio Bemporad, Turri Levi Civita e Bruno Rossi. La conferenza, intitolata non a caso "Sotto lo stesso cielo?", mettendo a fuoco la drammatica vicenda umana di questi personaggi e coinvolgendo emotivamente il pubblico, ha avuto come obiettivo sotteso quello di far riflettere sul devastante impatto che le leggi razziali hanno causato in tutti i rami del sapere e sulle incalcolabili perdite arrecate all'astronomia, alla ricerca e alla Cultura in toto. E, a giudicare dall'attenzione e dalla partecipazione dei presenti, l'ha raggiunto pienamente.

La redazione

L'angolo della Poesia

di Giusi Sposato e Angela Samarco

"Ad Auschwitz tante persone, ma un solo grande silenzio: è strano non riesco ancora a sorridere qui nel vento...
Io chiedo come può un uomo uccidere un suo fratello eppure siamo a milioni in polvere qui nel vento..."

Da "Auschwitz" di Francesco Guccini

Nostalgia della casa

È più di un anno che vivo al ghetto,
nella nera città di Terezìn,
e quando penso alla mia casa
so bene di che si tratta.
O mia piccola casa, mia casetta,
perché m'hanno strappato da te,
perché m'hanno portato nella desolazione,
nell'abisso di un nulla senza ritorno?
Oh, come vorrei tornare
a casa mia, fiore di primavera!
Quando vivevo tra le sue mura
io non sapevo quanto l'amavo!
Ora ricordo quei tempi d'oro:
presto ritornerò, ecco, già corro.
Per le strade girano i reclusi
e in ogni volto che incontri
tu vedi che cos'è questo ghetto,
la paura e la miseria.
Squallore e fame, questa è la vita
che noi viviamo quaggiù,
ma nessuno si deve arrendere:
la terra gira e i tempi cambieranno.
Che arrivi dunque quel giorno
In cui ci rivedremo, mia piccola casa!
Ma intanto preziosa mi sei
Perché mi posso sognare di te.

Anonimo

L'appello del mattino

Il sole sorge sul campo di Auschwitz,
splendente di un bagliore roseo
stiamo tutti in fila, giovani e vecchi,
mentre nel cielo scompaiono le stelle.
Ogni mattino stiamo qui per l'appello
Ogni giorno, con la pioggia o con il sole
sui nostri volti sono dipinti
dolore, disperazione, tormento.
Forse proprio ora, in queste ore grigie,
a casa mia piange un bambino
forse mia madre sta pensando a me…
La potrò mai rivedere?
In questo momento è bello sognare ad occhi aperti,
forse proprio ora il mio innamorato mi pensa
Ma, Dio non voglia, se
andassero a prendere anche lui?
Come su uno schermo argentato
l'azione continua splendida
poco lontano arriva qualcuno
in una limousine nuova e brillante.
Scendono con lentezza e con grazia,
le "Aufseherinnen" (1) indossano abiti blu.
Ci trasformiamo immediatamente in pilastri di sale,
numeri, nullità inanimate.
Ci contano con arroganza sprezzante
loro, la razza più nobile
sono i tedeschi, la nuova avanguardia
che conta la marmaglia a strisce, senza volto.
All'improvviso, come per una scossa elettrica, rabbrividiamo
al pensiero che simile a un razzo ci balena in testa
costei deve essere anche una moglie o una madre
una donna… E anche io sono una donna…
La pellicola sensazionale si svolge lentamente
"Achtung!" Sistemare la fila!
Questo è un momento davvero speciale,
si avvicina il "Lagerkommandant".
È possibile che il mondo sia tanto pericoloso?
Un fischio e, in un attimo, il silenzio
fra di noi pronunciamo una preghiera quieta
ma c'è qualcuno che ci può sentire?
Il sole è di nuovo alto nel cielo, brillanti e rosei sono
i suoi raggi. O Dio caro, ti chiediamo
arriveranno giorni migliori?

(1) Sorveglianti

Krystyna Zywulska

"Proviamoci anche noi"

Piccoli giornalisti crescono

Cari bambini,
Volete divertirvi a scrivere un racconto per il Radar di febbraio?
Ecco gli ingredienti:
Arlecchino; un piatto di lasagne; una bicicletta; un investigatore.
Mescolateli con cura e conditeli con fantasia.
Inviate il vostro capolavoro a: articoliradargmail@gmail.com
entro il **13 febbraio 2020** e leggerete il vostro racconto sul prossimo numero, nella pagina "Proviamoci anche noi".

Buon divertimento.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

E' NATALE!
Carissimi benefattori e amici,
Sì, «E' NATALE!» è nato Gesù, il Salvatore!

In questo periodo si alternano messaggi di violenze, di catastrofi, di dolore e morte…
Non sono una novità, ma noi non vogliamo e possiamo lasciarci accecare dal buio del dolore e della morte.
Stiamo ricevendo foto e testimonianze di vite donate, di persone che sanno impegnarsi e donare ore, giorni, mesi,… della propria vita per ridar speranza e sorriso a fratelli conosciuti o mai visti !
C'è chi anima, chi incoraggia, chi aiuta, chi si mette accanto per sostenere il passo, chi sa rinunciare per condividere…
QUESTO « E' NATALE ! » tempo di vita nuova, di speranza, di fraternità !

Lasciate che esprima la nostra riconoscenza a tanti benefattori (di molti, purtoppo non abbiamo nome e indirizzo per poter scrivere il nostro GRAZIE) e amici che, da quando abbiamo lanciato il « PROGETTO GEMELLAGGIO », ci stanno inviando offerte per gli stipendi degli insegnanti, per la mensa degli alunni più poveri, per aiutare chi è nella necessità,…
A tutti possiamo comunicare la gioia di dire che, fino a oggi, nessun dei nostri alunni ha lasciato la scuola per povertà (lavoro minorile per aiutare la famiglia). Oltre ai bambini che la frequentano ogni giorno, c'è sempre « il piatto di riserva » per chi ha fame. A quelli che erano più nel bisogno abbiamo potuto anche fornire il materiale scolastico. Non potete immaginare la gioia e riconoscenza espressa in mille modi (anche fischiando, facendo le capriole o gettando, in alto la maglietta che indossavano,…).
Questo « E' NATALE » tempo di vita nuova, di gioia, di certezza di non essere soli davanti a difficoltà e sofferenza !

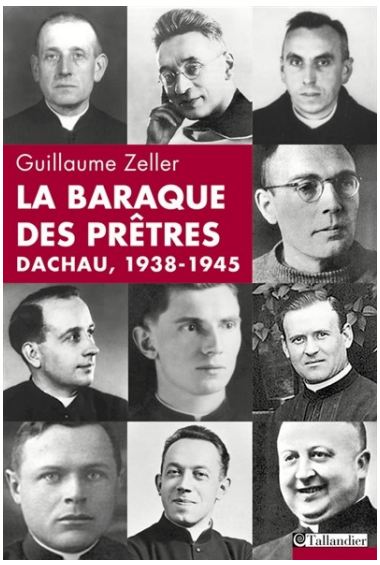
…e nella « NOTTE SANTA » gli Angeli hanno cantato :
« GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI E PACE AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA' »
Con i nostri alunni, con i loro familiari, preghiamo per voi perchè davvero la PACE e la SPERANZA restino vive e riusciate a seminarle nei cuori facendo fiorire la gioia di « essere fratelli dei Gesù e figli dello stesso Padre »
Questo è l'augurio di « BUON NATALE » che inviamo a ciascuno con sincera amicizia e tanta preghiera

Suor Germana Boschetti e comunità di Fianarantsoa (Madagascar)

Dachau: lo sterminio dei Preti Cattolici,

Storia di eroismo e fede

Da quando è stata istituita la Giornata della Memoria, in ricordo dell'Olocausto Ebraico ad opera del Nazifascisti, sono trascorsi 20 anni. Nel tempo questa ricorrenza si è consolidata grazie principalmente alle centinaia di iniziative e manifestazioni promosse e realizzate dagli insegnanti nelle scuole oltre quelle civili e istituzionali. Si sono potuti così conoscere e approfondire episodi non noti di quel periodo storico, portati alla ribalta anche grazie a film, spettacoli teatrali e libri in cui si sono raccolti documenti e testimonianze preziose.



Fra questi episodi poco conosciuti possiamo annoverare la storia dei religiosi di Dachau, riportata dal giornalista Guillaume Zeller nel libro *La Baraque des prêtres, Dachau, 1938-1945* (La baracca dei preti), pubblicato nel 2015 in Francia per Éditions Tallandier. L'autore, caporedattore di *DirectMatin.fr*, è rimasto profondamente colpito dalla loro dignità, che non è venuta meno nonostante le SS facessero qualsiasi tipo di orrenda cattiveria contro i prigionieri.

L'autore parte con lo spiegare che il Vaticano, non potendo impedire la loro deportazione, era riuscito ad ottenere che questi religiosi fossero raccolti insieme a Dachau, pur provenendo da ogni parte dell'Europa: Germania, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia e Italia. Si sono contati bel 2.720 membri del clero imprigionati nel campo della Baviera e di questi furono ben 1.024 a non uscirne vivi.

Una domanda viene posta come prima reazione nel venire a conoscenza di questo fatto inusuale rispetto al tipo di deportazione che Nazifascisti mettevano in atto: come mai questo numero così elevato di prigionieri religiosi cattolici? La maggior parte sono stati arrestati per essersi opposti al progetto nazista di eutanasia, altri perché erano ritenuti delle personalità di riferimento per i dissidenti del regime, altri ancora perché avevano partecipato attivamente alla resistenza francese. Si apprende da questo libro che questi uomini di chiesa hanno mantenuto le virtù di fede, speranza e carità e continuato con la preghiera, a somministrare i sacramenti e dare il loro sostegno ai malati e ai moribondi. Così facendo non hanno perso la loro caratteristica di operatori di pace e sono riusciti a fortificare la loro spiritualità rispetto ad una quotidianità di quel campo terrificante.

L'episodio che si ricorda con maggior enfasi, per evidenziare anche quell'aspetto di eroismo e santità di alcuni di loro, abbraccia il periodo fra il 1944 e il 1945, quando i prigionieri comuni furono falcidiati da un'epidemia di tifo: «Mentre SS e kapo non si presentavano più nelle baracche contaminate, dozzine di sacerdoti vi entravano volontariamente, sapendo i rischi che correvano, per curare e consolare gli agonizzanti. Molti sono morti così». Altro fatto di grande eccezionalità fu che a Dachau si tenne la prima ed unica ordinazione clandestina a sacerdote di un seminarista tedesco in punto di morte. L'ormai moribondo Karl Leisner ebbe il sacramento dentro una baracca adibita a cappella dal vescovo francese di Clermont-Ferrand, monsignor Gabriel Piguet. Il vescovo pur essendo un noto sostenitore del maresciallo Pétain (capo del governo francese di Vichy che collaborava con i Nazisti), venne deportato per aver aiutato a nascondere degli ebrei ed oggi fa parte dei Giusti dello Yad Vashem. In seguito su impulso di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e papa Francesco, ben 56 religiosi morti nel campo di Dachau sono stati beatificati.

Le storie di quei tristi anni, come visto sono tante; episodi più o meno eclatanti ma tutti drammatici. La Giornata della Memoria deve aiutarci appunto a continuare a ricordare quelli noti e a riportare alla luce quelli sconosciuti affinché non accada mai più che l'Umanità venga brutalizzata, anche con altre forme e violenze, dalla malvagità di uomini nell'indifferenza della maggioranza di altri uomini.

Giovanni Monaco

A febbraio, due compleanni importanti

Auguri!

Li separano trent'anni di differenza ma li accomunano molte cose: l'amore verso Dio e verso il prossimo; la fedeltà al sacerdozio; il porsi al servizio della comunità; la capacità di mettersi all'ascolto dell'altro; l'entusiasmo e l'apertura mentale e altro ancora. Stiamo parlando del nostro ex parroco, **don Franco Cecchin**, e di quello attuale, **don Luca Broggi** che, rispettivamente il 2 e il 3 febbraio, festeggeranno il loro compleanno.

A loro va il ringraziamento della comunità di Basiglio e di Milano Tre e l'augurio che possano essere sempre testimoni dell'Amore di Dio in mezzo a noi.

la redazione

Basiglio - Milano3 basket

2020 pieno di sorrisi

2020 pieno di sorrisi per il Milano3 Basket che ha iniziato il nuovo anno nel migliore dei modi. La prima squadra è tornata a vincere in Serie C Gold (3 vittorie consecutive) e sono partiti i campionati dei più piccoli con gli Scoiattoli 2011 e 2012 che stanno giocando le prime partite della loro vita cestistica. Non poteva esserci "trait d'union" più bello tra i nostri grandi e piccini che popolano la famiglia biancorossa del basket a Basiglio. Lo Sporting Milano3, dopo un dicembre da incubo, ha messo in fila 3 successi consecutivi superando anche la prima della classe con una prova d'orgoglio, mentre i nostri "ragazzini terribili" della Oscom in Serie D sono tornati a stupire visto che hanno chiuso al secondo posto il girone di andata. E anche in Prima Divisione i nostri ragazzi si trovano in piena zona playoff. L'Under20 targata Oscom punta a fare il bis del titolo regionale e al momento è ancora imbattuta dopo 10 partite, mentre è iniziata la seconda fase dei campionati Under18: nel Top buona partenza della Sysman che ha vinto 2 gare su 3, mentre nel regionale i biancorossi hanno ottenuto un bel successo nel derby contro Rozzano. Fiore all'occhiello la squadra targata Istituto Leopardi nel campionato Under16 d'Eccellenza con i biancorossi che si trovano a metà classifica nel massimo torneo regionale. Sono iniziate anche le seconde fasi di tutti gli altri campionati: nei Top Under15 e Under13 i basigliesi sono ancora alla ricerca di un successo dopo due gare, mentre nell'Under14 Regionale sono arrivate due vittorie su due contro Basketown e Cassina. Si toglie una bella soddisfazione anche l'U15 Regionale che espugna di un soffio (66-68) il campo di Pavia. Passaggio del turno alla fase Gold invece ottenuto dai nostri gruppi UISP Under13 e Under17 che proseguono al meglio i loro rispettivi tornei. E poi c'è tutto il mondo del minibasket che ormai ha iniziato tutti i campionati dai 2008 ai 2012. Verso fine gennaio anche un "gita fuori porta" visto che i 2010-2011 saranno impegnati due giorni a Selvino nel torneo organizzato in montagna per l'occasione, mentre è arrivata la conferma che il 1° marzo i ragazzi del 2008 saranno protagonisti al Forum nel torneo in programma prima della gara di Serie A.

Sandro Pugliese

Anagrafe parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Parrocchia Gesù Salvatore
Antiga Beatrice

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore
Gnoli Renato di anni 79
Bagnolo Carlo di anni 64
Zaina Luigi di anni 89
Giambisi Ivaldo di anni 84
Castelli Gattinara di Zubiena Luigi di anni 64

Parrocchia S. Agata
Solazzo Carmela di anni 63
Palma Gina di anni 99

Programma SS. Messe

Gesù Salvatore: *da lunedì a venerdì ore 9.00*
Sant'Agata: *martedì e giovedì ore 18.30 - sabato ore 17.30*
Domenica
Sant'Agata: *ore 9.30*
Gesù Salvatore: *ore 10.30 — 11.45 — 12.45 (in lingua tagalog per la comunità filippina) - 18.30*

Tutte le mattine "Le lodi mattutine" presso Gesù Salvatore: ore 8.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Riferitevi alla segreteria parrocchiale per certificati di battesimo, cresima e simili.

Negli stessi orari è aperta la segreteria della catechesi, cui riferirsi per iscrizioni al catechismo e altre questioni ad esso inerenti.

È possibile avere un colloquio con il parroco don Luca il mercoledì e il venerdì dopo la S. Messa, dalle ore 9.40 alle ore 10.40.
Per trovarlo, se non è in chiesa, suonate all'ufficio del parroco, alla segreteria parrocchiale o in casa parrocchiale.

Il pomeriggio lo trovate quasi sempre in oratorio.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.
Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: tel. 02 90755053
Visitate il sito della Parrocchia.
Potete trovare le informazioni utili alla vita della comunità.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile
don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione
Rosetta Cannarozzo, Giovanni Monaco, Angela Samarco

collaborazioni
Il Consiglio Direttivo del C.C. Tommaso Moro, Sandro Pugliese, Marco Santagostino, Giusi Sposato

sito web www.upbasiglio.it **a cura di**
Gabriele Pugliese

impaginazione a cura di
Alisia Rugiero

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XXXIX - n. 1 - Gennaio 2020

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

UNITÀ PASTORALE DI BASIGLIO

TOMMASO MORO
CENTRO CULTURALE BASIGLIO

presentano

"CHE BELL'ETÀ, LA TERZA ETÀ"

Domenica 16 febbraio - ore 16.00

Sala Spazio Incontri - Parrocchia "Gesù Salvatore" MI3

Conversazione con

Mons. *Franco Cecchin*